23 B ANC B12

Anno VI - 1853 - N. 178

L'OPINIONE

Venerdì 1 luglio

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

R. POSTE STATI FRANCHI

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 30 GIUGNO

LA LEVA NON È IMPOSTA?

Le verità più comuni non si esplicano in tutte le loro conseguenze se non se per mezzo della discussione. Nel campo infinito dell'ideale come in quello indefinito del reale, nelle scienze e nelle lettere, nell'industria nel commercio, il progresso non sarebbe stato possibile senza la disamina libera, sincera e guidata dal solo amore del vero.

Noi non abbiamo mai ricusata la discussione, quando, promossa urbanamente e sostenuta con ragioni, possa gittare qualche luce sui problemi sociali. Così ha fatto il *Parlamento* nella questione della leva. Nel foglio del 26 giugno l'*Opinione* ha notato come la leva non solo per metafora si appelli un'imposta, siccome afferma il *Parlamento*, ma sia un'imposta reale, confrontata alle altre imposte attuali. Al nostro confratello parve la nostra sentenza assoluta, e ritorna in campo per difendere la sua. Esso ripete la leva non essere imposta, ma in pari tempo riconosce la leva e l'imposta somigliarsi da un lato, sebbene siano dissimili per altre parti essenziali, e che la leva tanto più si perfeziona quanto più le si addatta la formola dell'imposta.

Mentre adunque niega alla leva il carattere d'imposta, il *Parlamento* ammette due principii importanti, pei quali la discrepanza di parere fra esso e noi si restringe, sebbene non cessi affatto. Il *Parlamento* si avvicina all'*Opinione*, sostenendo che alla leva si debbe applicare il principio che regola l'imposta, vale a dire, che sebbene non sia imposta, tuttavia conviene trattarla come tale. Fatta questa esplicita dichiarazione, il *Parlamento* non può dissentire dall'*Opinione* se non se perchè considera la questione in un modo generico, mentre da noi fu considerata sotto un aspetto speciale, siccome richiedeva l'argomento che svolgevamo nel foglio del 26.

Quando noi parliamo d'imposta è in relazione al sistema de' tributi che signoreggia nel nostro e negli altri Stati d'Europa. Non è un'approvazione che esprimiamo, un giudizio che pronunciamo, ma un fatto che accertiamo. Ora ci dica il *Parlamento*, le tasse che si levano sono tutte consentanee al principio della proporzionalità? Se nelle imposte dirette questa proporzionalità si può conseguire, avviene la stessa cosa nelle imposte indirette, nelle imposte di consumazione? La gabella del sale non è un'imposta la quale cresce, non secondo gli averi, ma secondo i bisogni, perciocchè, come ha osservato G. B. Say, tanto paga chi ha 300,000 lire di rendita, come chi ne ha soltanto mille? E perchè la proporzionalità non è mantenuta in tutto il suo rigore cesserà per ciò la gabella del sale d'essere un'imposta? Sarà un'imposta ingiusta, riprovevole, gravosa al basso ceto, ne conveniamo, ma non perde il suo carattere.

Perchè l'imposta sia veramente proporzionale farebbe mestieri fosse ridotta all'imposta unica sulla rendita. Ma è ciò possibile colla moltiplicità delle industrie, colla diversità de'commerci, colle abitudini invalse, coll'interesse che hanno i governi ad impinguare il tesoro senza che i suoi agenti siano a contatto col popolo, di maniera che una parte considerevole de' pubblici tributi venga pagata dal popolo, senza che se ne accorga? Che rimane quindi a fare se non avvicinarsi alla proporzionalità? E che abbiamo noi asserito della leva se non che conviene stabilirla sulla base della proporzionalità? Il *Parlamento* può dissentire da noi in queste due affermazioni?

Noi abbiamo stabilito che l'imposta debba essere proporzionale, che così è richiesto dallo Statuto; ma che così non è. Il *Parlamento* dichiara che la leva tanto più si perfeziona, quanto più le si addatta la formola dell'imposta, ossia quanto più si approssima alla proporzionalità. Dov'è la differenza?

Ma il *Parlamento* soggiugne: allorchè si crede che la leva è un'imposta, si considera l'uomo come un *valore*, il sangue come *materia tariffabile*. Non vediamo come *economicamente* l'uomo non venga considerato come valore; ma quando ciò non fosse, che proverebbe? Che l'imposta è mal basata, e nulla di più. Noi consideriamo la quistione dal lato economico soltanto, e nel foglio 26 giugno scorso noi fummo tratti a far cenno della leva come di un'imposta, perchè presentavasi come conseguenza del principio di proporzionalità; ma, affine di prevenire qualsiasi interpretazione poco benevola, fummo sollecití di avvertire che il servizio militare non debbe parere molesto, avendo per iscopo la difesa dell'indipendenza nazionale e delle istituzioni patrie. Queste parole qual significato hanno se non quello che la leva debbe esser pure ravvisata dal lato morale? La leva come imposta che altro è se non un testatico? Ed il testatico (imposta) donde fu originato se non dalla sostituzione di un valore al servizio personale? Sarebbe portare vasi a Samo, l'accennare gli economisti che trattarono della leva come di un'imposta personale. Ci basti citare le parole di un economista francese, il quale, in una sua opera testè pubblicata, scriveva:

« Un'altra imposizione di lavoro, la quale « non colpiva per lo addietro se non se il « terzo stato, era la milizia, quest'ingiu« stizia *senza esempio*, dicevano gli atti « del terzo stato negli ultimi stati gene« rali. E quest'ingiustizia non ha diminuito « coll'introduzione della coscrizione. » (1)

Finalmente se guardiamo allo scopo, ogni differenza fra la leva e l'imposta scompare agevolmente. Che fa il cittadino contribuendo all'imposta, se con concorrere al soddisfacimento de'bisogni della patria? E prestando il servizio militare non concorre al più imperioso bisogno, quello della difesa nazionale? Ed il diritto che ha il Parlamento di stanziare il numero de' giovani compresi ogni anno nella leva non corrisponde al diritto di votare i bilanci e definire la somma dei tributi?

Assunto arduo sarebbe quello di esaminare le diverse fasi della milizia: il servizio feudale, il servizio locale, il servizio mercenario straniero, il servizio volontario e la coscrizione, e la loro influenza sulle società e sulla nazione; ma oltrepasseremmo di troppo i limiti che ci siamo prefissi, se imprendessimo questa disamina tanto importante sotto l'aspetto politico, quanto sotto l'aspetto economico: bensì non vogliamo pretermettere di far notare come la coscrizione abbia influito a stringere i vincoli di fratellanza fra gli abitanti delle varie provincie, agevolata l'unità nazionale ed accresciuta la forza morale e materiale dello Stato.

Si può condannare la coscrizione come vessatoria; ma non si dee, per renderla più accetta, spogliarla del carattere che ha. È una necessità che conviene subire, considerata nel campo della scienza economica, è un dovere, a cui ogni cittadino è soggetto, considerata sotto l'aspetto civile e nazionale; ecco la leva ne'due suoi lati. V'è contraddizione? Nessuna; poichè l'uomo come stromento intelligente della produzione è all'apice dell'economia politica, e come cittadino è chiamato a partecipare agli oneri, ed a ricoverare sotto la tutela dello Stato.

Così nella quistione degli eserciti permanenti due interessi si trovano in lotta. Chi non riprova il sistema di questi eserciti? Chi ignora il danno che deriva all'Europa dal tenere sotto alle armi due milioni di soldati, dallo sciupare mille milioni di lire per la guerra, e dal togliere tante braccia e tante intelligenze all'industria, al traffico, alle lettere? Ma chi oserebbe, a cagion d'esempio, proporci di disarmare? Non sarebbe tenuto per un pazzo o pèr un traditore? La ragione si è che gl'interessi morali debbono avere una preminenza, e non conviene mai sacrificarli agli altri, per quanto questi importino alla conservazione ed al progresso delle società.

Noi concludiamo quindi, ripetendo quanto abbiamo asserito nel foglio del 26 giugno, che carattere della leva come imposta essendo la proporzionalità, il clero non può esserne escluso senza ingiustizia, ed il *Parlamento*, il quale ha messo per principio che la leva tanto più si perfeziona, quanto più le si addatta la formola dell'imposta, debbe esso pure unire i suoi sforzi per ottenere che venga soppressa un'esenzione, la quale cozza col diritto e colla ragione.

(1) Gustave du Puynade — *De la monnaie, du crédit et de l'impôt*. Tom. II, chap. II, p. 102.

SENATO DEL REGNO

Apriva con severe parole la tornata d'oggi il senatore Colli di Felizzano, il quale, preso motivo dai varii progetti che erano all'ordine del giorno, moveva rimprovero al Senato d'aver assunto il cattivo andazzo di votar leggi molte e come a passo di carica (l'oratore è generale); andazzo che avrebbe finito alla lunga col compromettere la dignità del Senato, l'equilibrio parlamentare ed il bene del paese.

Quanto a quella dignità, ci pare che gli onorevoli senatori non dovessero essere molto contenti delle parole del loro collega, giacchè nelle cose gravi ci fu quasi sempre seria discussione, e sempre poi un profondo studio da parte delle commissioni; e in ogni modo non istava per avventura al sig. Colli il metter in dubbio l'illuminata coscienza del Senato nel dare il suo voto ai provvedimenti legislativi che gli vengono proposti.

Quanto all'equilibrio parlamentare ed al bene del paese, ci pare che il solo gettar gli occhi sull'andamento di quest'ultima sessione avrebbe dovuto rassicurare ogni più sollecito. E così avesse ella a finire, come ha durato finora. Che se qualche cosa avessimo noi a temere, non è già che il Senato abbia, colla sua precipitazione, a condurre a rompicollo il paese; ma saremmo piuttosto disposti a temere che il paese, in quella via di savio, spontaneo e fecondo progresso in cui è entrato, non abbia sempre a trovare il Senato che gli cammini allato con passo egualmente celere. E quando dico paese, dico anche governo, perchè fortunatamente questo informa ora i suoi atti all'opinione ed ai bisogni di quello.

Ci sarebbe facile appoggiarci a qualche esempio; ma nol facciamo, perchè, più che timori, vogliamo aver fiducia, e perchè anche sarebbe superfluo accennare ciò che salterà certamente agli occhi di tutti. Che il senatore Colli dunque faccia, da quel bravo militare ch'egli è, supposizioni e predizioni militari, e certo non troverà che deferenza; ma ci voglia risparmiare le previsioni politiche, perchè le sue parole d'oggi ci danno l'idea di poca misura, di poca opportunità, nè di gran verità.

Si vocifera, per non dire è quasi certo, che il Senato voglia rimandare all'altra sessione, e per l'avanzata stagione e pei lunghi studii e le lunghe discussioni che occorrerebbero, le leggi sulla leva, sulla Banca, sul Codice di procedura civile. Quanto alla prima, non abbiam nulla a che dire; è legge organica gravissima; si vuole e si deve esaminarla partitamente e gli articoli sono più di cento. Ma quanto alle altre, direm pure francamente che il paese si aspettava e desiderava di vederle votate.

Le ragioni che militano per l'urgenza della legge relativa alla Banca furono in questa stessa tornata egregiamente esposte dal sig. ministro di finanze, e le si possono vedere più sotto nel verbale. Pel Codice di procedura poi, o noi erriamo forte, o ci parve omai accertato che l'unico sistema proficuo, sicuro, conducente a buon risultato, e quasi dicevamo possibile sia quello di un'applicazione provvisoria; ed in tale caso ognuno può agevolmente vedere se sia buon consiglio il soprassedere ancora, massime quando si ponga mente all'attuale stato delle cose, in quest'argomento, ed alle guarentigie morali che presenta pure il progetto, lavoro di lunga lena, a cui concorsero commissioni e magistrati illustri, e che ebbe pur già l'approvazione della Camera elettiva.

Il progetto di legge per la navigazione transatlantica fu messo all'ordine del giorno per la tornata di domani. La commissione è ugualmente divisa di pareri; di modo che il voto del Senato non si potrebbe prevedere. Noi abbiamo caldamente appoggiato quel progetto, perchè l'arrestarci in questo progresso d'incremento dell'industria, del commercio, della ricchezza nazionale, insomma, sarebbe come un voler perdere il frutto dei sacrifici che si sono già fatti e compromettere seriamente l'avvenire. Dio voglia che esso non trovi nei banchi dei senatori quello scoglio, che il generale Alberto Lamarmora ravvisava oggi, con leggiadra similitudine, nel banco ministeriale.

Per le leggi che furono approvate, e le discussioni poche che si fecero su di esse (pochezza che ci rincresce per le sollecitudini del general Colli; ma troviam buona pel risultato) rimandiamo i nostri lettori al verbale.

ELEZIONE
DEL SECONDO COLLEGIO DI TORINO.

Sebbene parecchi elettori del 2° collegio di Torino ci avessero manifestata la loro intenzione di promuovere la candidatura del marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio a deputato, in surrogazione dell'illustre Cesare Balbo, noi abbiamo creduto tuttavia di serbare il silenzio, in riguardo de'vincoli di amicizia che ci stringono all'egregio candidato.

Adesso però che due giornali della capitale hanno espresso lo stesso proponimento e consigliata la medesima elezione, il nostro silenzio sarebbe affatto inopportuno, e per molti nostri lettori ingiustificabile.

Il marchese Pallavicino-Trivulzio è abbastanza noto nel Piemonte, ed è certo uno de' più rispettabili novelli cittadini che preferirono dividere le sorti avverse o propizie dello Stato sardo, anzichè piegare sotto il giogo dell'Austria.

Ad ardentissimo amore di patria e d'indipendenza egli accoppia una generosità di cuore, di cui si hanno pochi esempi e che gli valse le benedizioni de'poverelli e la stima delle popolazioni fra le quali ha dimorato.

Nelle circostanze in cui versiamo, in mezzo alle nostre lotte coll'Austria, all'elezione del sig. Pallavicino-Trivulzio si potrebbe attribuire un significato politico, considerandola come un'attestazione solenne di simpatia per un antico prigioniero dello Spilberg, per un patriota, che sacrificò testè le sue sostanze alle sue convinzioni politiche, provando nello stesso tempo che la causa de' sequestrati dall'Austria sta a cuore de' torinesi che li annoverano per loro concittadini, e dando così forza al governo negli atti a cui l'onore del paese lo consiglierà per ottenere una soddisfacente risoluzione di questa vertenza.

D'altronde, se la nomina di Cesare Balbo a deputato del secondo collegio di Torino esprimeva adesione degli elettori al principio d'indipendenza e di libertà, siccome quegli che fu uno de' primi propugnatori della causa italiana, chi più del marchese Trivulzio è degno di succedergli e di rappresentare al Parlamento il medesimo principio?

Noi confidiamo quindi che la sua candidatura trionferà, e che gli elettori avranno la soddisfazione d'inviare al Parlamento un deputato di convinzioni profonde, di carattere indipendente, ed il cui voto è assicurato a tutte le misure di progresso e di miglioramento sociale.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 16 *giugno*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica una risoluzione sovrana del 21, colla quale vengono nominati 113 impiegati superiori dell'amministrazione in Ungheria, e ciò in via definitiva, cioè 3 consiglieri aulici, 24 consiglieri di luogotenenza, 43 capi di comitati, o 43 primi commissari di comitati; il ministero degli interni ha nominato inoltre 34 segretari di luogotenenza. In queste 147 nomine 101 sono cadute sopra individui che, sebbene non tutti ungheresi, avevano però già prestato in qualche epoca servizio in Ungheria; gli altri 46 non vi avevano mai messo piede e furono scelti fra gli impiegati delle provincie ritenute per le più fedeli alla monarchia. La *Corrispondenza Austriaca* chiama questo sprezzo di ogni idea di nazionalità, conseguente e perseverante attivazione del principio di unità dell'impero austriaco.

INDIE ORIENTALI

Nella notte del 27 giugno giunse a Trieste in 106 ore da Alessandria il piroscafo *Australia* colla posta di Calcutta 16 maggio e di Hong-Kong 5

maggio. I giornali di Bombay mancano. Le notizie dai possedimenti anglo-indiani presentano questa volta poco interesse. Benchè non si fossero ancora ricevute relazioni definitive da Rangun, credevasi a Calcutta, secondo l'*Englishman*, che il prossimo piroscafo recherebbe il trattato di pace coi birmani, debitamente firmato.

Nella frontiera nord-ovest si è manifestata una epidemia somigliante alla peste, la quale comparve in origine nel paese degli Eusufzai. Essa si è estesa sino ad un villaggio distante 16 miglia da Pesciaver; e siccome si teme che penetri anche nella stazione, si presero misure di precauzione, e fra le altre venne attivata una quarantena per i navigli diretti dal paese degli Eusufzai a Pesciaver. Si crede però che il morbo diminuirà appena cessata la stagione calda.

CINA

Sotto la solita rubrica *The rebellion*, l'*Overland China Mail* del 5 maggio, reca quanto appresso sull' insurrezione cinese:

« Non ci giunse alcuna notizia intorno alla ribellione del Nord, e abbiamo solamente alcune voci per la via di Canton, cioè che Nankin fosse stata presa per la seconda volta dagl' insorti, i quali però sarebbero strettamente assediati nella città; che Chin-Kiang-fu venne ripresa dagli imperiali, i quali inoltre sconfissero un distaccamento di ribelli mandati a chiedere 100,000 taels da Suciau. Ma queste noi non le diamo che come semplici voci. »

Il comodoro degli Stati Uniti Perry partì il 27 aprile a bordo della fregata a vapore *Mississipi* alla volta di Sciangai, diretto per il Giappone, e sarà seguito fra breve dal naviglio *Supply*. Si narra che il comodoro noleggiò il bark peruviano *Caprice*, ora a Macao, che servirà per la trasmissione di dispacci alla squadra del Giappone.

Un decreto pubblicato nella *Gazzetta di Pekin* durante il febbraio dichiara che il governo « ha risolto di non permettere che sia imposta una tassa sull'oppio. »

Lo stesso giornale menziona la seconda degradazione di Kiscien, un tempo confinato a Ily perchè non era riescito a sconfiggere gli inglesi, ma richiamato pochi mesi sono e inalzato prima al sesto grado, poi al terzo, nonchè nominato governatore di Honan, commissario imperiale contro i ribelli e luogotenente-generale. Ei fu degradato perchè non seppe impedire agli insorti di avanzarsi.

Secondo notizie di Canton 1° maggio, erano stati arrestati colà pochi giorni prima da un ufficiale francese della *Capricieuse* due inglesi, dimoranti in quella città. Ciò avvenne nel giardino delle fattorie. Gli arrestati furon condotti a bordo della *Capricieuse* ed indi trasportati a Whampoa, dopo che gli ufficiali francesi si erano rifiutati di consegnare gli arrestati al loro console. Dopo un breve interrogatorio fatto a bordo della *Capricieuse* dal comandante del naviglio, sig. Roguemaul, i due inglesi vennero dichiarati liberi. Il comandante ammise che gli ufficiali avevano trasgrediti i loro ordini, però non volle che chiedessero scusa, essendochè i due arrestati erano sospetti d' aver insultato gli ufficiali e la bandiera francese.

Negli ultimi tempi avvennero nella provincia di Canton molte ruberie. *(Oss. Triestino)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Leggiamo nella solita corrispondenza del *Messaggiere Modenese* sotto la data del 19:

« Il sacro concistoro è stato intimato per il giorno 23, vigilia della festa di S. Giovanni Battista.

« Si conferma la notizia che altra volta vi comunicai, della prossima nominazione del nunzio apostolico presso la regia corte di Madrid. Se deggio credere ad informazioni autorevoli, si tratterebbe di commettere quella importante nunziatura a monsignor Borromeo-Arese, attual maestro di camera di Sua Santità, e questo ufficio sarebbe conferito a monsignor Bernardo Zacchia attual delegato della provincia maceratese o a monsignor Flavio Chigi canonico vaticano. Domani partirà per la capitale della Francia, monsignor Pacca, incaricato dal capitolo vaticanò di recare al santuario di Nostra Donna *des Victoires* due splendidissime corone che le offre il prelodato capitolo. La coronazione della sacra immagine debb' essere celebrata il giorno 2 del prossimo luglio, anniversario del primo ingresso dell' armata francese (in Roma). Domani avrà cominciamento la congregazione generale della Compagnia di Gesù per l'erezione del nuovo capo e moderatore supremo dell'ordine.

« Quarantacinque sono gli elettori, convenuti da tutte le regioni del mondo cattolico, ovunque sono collegi della compagnia, anche dall' America meridionale. Tra gli elettori della provincia di Parigi vi è il celebrato padre Ravignan; quei della provincia di Roma, oltre il padre Sordi provinciale, sono il padre Benetti di Ferrara rettore del collegio romano. e il padre Patrizi fratello al cardinale vicario. »

Bologna, 21 *giugno*. Oggi, anniversario dell'incoronazione di Pio IX, le autorità e gli austriaci fecero gran festa, parata militare, stando però le truppe pontificie schierate in disparte senza munizioni: illuminazione nessuna, tranne quella dei pubblici edifizi. I militari austriaci mostrano poca opinione della prossimità di una guerra; sono tenuti però sul rigoroso piede di guerra, ed il loro numero venne cresciuto nelle ultime settimane.

La bastonatura di alcuni detenuti produsse qualche denunzia e nuovi arresti: questi nuovi arrestati, negando, ricevettero l' altro dì le solite bastonate: in questo modo si applica la tortura nel 1853 per ingrandire a dismisura i processi. *(Corr. Merc.)*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto in data 23 corrente, ha istituito un R. consolato all'Assunzione del Paraguay, e nominò a R. console per quella residenza il sig. dottore Gabriele Sonnet, nativo di Savoia.

— S. M., con decreti del 15 giugno 1853:

Ha nominato alla carica d' aiutante maggiore in primo nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria,

Broglia Ruffinotto Gribaldi di Casalborgone conte Carlo Felice, luogotenente nello stesso reggimento;

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma,

Da Barberino cav. Tommaso, capitano nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa;

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione,

Costamagna Bernardino, guardamagazzini d'artiglieria a Fenestrelle;

Asso Pietro, assistente guardamagazzini d'artiglieria a Genova;

Lanteri Giuseppe, id. id.;

Oberti Antonio, id. id.;

Ha nominato guardamagazzini d'artiglieria,

Betozzi Ermenegildo, assistente guardamagazzini d'artiglieria;

Andrina Giuseppe, id. id.;

Frisetti Giuseppe, id, id.;

Ha ammesso a far valere i suoi titoli ad una vitalizia pensione,

Solari Maria vedova del luogotenente in ritiro Nicolò Dinegro.

— Con decreti del 19 stesso mese:

Ha promosso capitano nel reggimento cavalleggeri di Sardegna,

Catalochino Gio. Antonio, luogotenente aiutante maggiore in primo nello stesso reggimento;

Ha promosso luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Sardegna:

Marengo Giuseppe, sottotenente nello stesso reggimento;

Sanna Giuseppe, id. id.;

Mattiauda Luigi, id. id.;

Ha collocato in aspettativa per riduzione di corpo:

Riccardi D. Domenico, cappellano nel reggimento cavalleggeri di Sardegna;

Bertana Lorenzo, veterinario in primo id.

Cappa Luigi, veterinario in secondo id.

— Con decreti del 23 detto mese:

Ha nominato alla carica d'aiutante maggiore in primo nel 2° reggimento granatieri di Sardegna, D'Oncieux de la Bathie conte Gio. Battista, luogotenente nello stesso reggimento;

Ha richiamato in servizio effettivo nel corpo sanitario militare,

Abbene dottor Francesco, medico di reggimento nel corpo sanitario militare suddetto, ora in aspettativa;

Ha nominato controllore di seconda classe presso la regia fabbrica d'armi,

Albano Giovanni, controllore di terza classe presso la stessa R. fabbrica;

Ha collocato in aspettativa in seguito a loro domanda,

Per motivi di salute, D'Ivoley cav. Alfredo, maggiore nell'8 reggimento di fanteria;

Per motivi di famiglia, Oreglia di S. Stefano cav. Maurizio, sottotenente nel secondo reggimento granatieri di Sardegna,

Ha ammesso, in seguito a loro domanda, a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Pacchiotti nob. Giuseppe, luogotenente nel 9 reggimento di fanteria, ora in aspettativa;

Nicola Gio. Antonio, sotto-commissario di sezione di prima classe delle fortificazioni e fabbriche militari, conferendogli il titolo e grado onorario di commissario delle fortificazioni;

Ha rivocato dall impiego,

Masserano Camillo, capitano nell'8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa;

Ha ammessa a far valere i suoi titoli ad una vitalizia pensione,

Demarchi Vittoria, vedova del commissario delle fortificazioni e fabbriche militari in ritiro, Domenico Dalmazzo.

Con reale decreto del 26 cadente mese, venne da S. M. ordinato lo scioglimento del consiglio comunale di Mandello, provincia di Novara, per essersi il medesimo rifiutato espressamente di compiere, come consiglio di ricognizione, le operazioni relative alla milizia nazionale.

FATTI DIVERSI

Arrivi. È di passaggio per Torino il generale Bédeau.

Iersera giungeva in questa città, proveniente da Bologna e da Firenze, l'illustre pubblicista Marco Minghetti.

Elezioni politiche. Il conte Petitti, primo ufficiale del ministero della guerra, fu eletto deputato del collegio di Cherasco.

Università di Torino. Nella prefazione alla nuova *Farmacopea per gli Stati sardi*, approvata con decreto reale del 1° spirante mese si annunzia che la commissione stata incaricata della compilazione di questo codice farmaceutico, si valse anche dell' opera di varii professori della facoltà medico-chirurgica nell' università di Torino, e nomina fra costoro il deputato Demaria, professore de' medicina legale e di tossicologia.

Leggesi nel n. 151 della *Gazzetta Piemontese* 28 giugno quanto segue:

Ministero dell' Istruzione pubblica.

« Occorrendo di provvedere alla cattedra di me-
« dicina legale e di tossicologia vacante nell' uni-
« versità di Torino, s' invitano coloro che credes-
« sero aver diritto d' aspirarvi di presentare ecc. »

Questo annunzio lascierebbe supporre che nella nostra università esistano due cattedre per il medesimo insegnamento. Si prega il foglio officiale per un schiarimento in proposito.

Carità d'un parroco e filantropia d'un vescovo. Leggiamo nel *Parlamento* una lettera del signor Lelio Cantoni, rabbino maggiore degli israeliti del Piemonte, in cui è narrato il fatto singolarissimo d'un tal D. Giovanni Baldassare Ferrera, parroco del Boschetto, borgata del comune di Chivasso, il quale proibì ad una certa Margherita Tione di non più oltre allattare un infante israelita, di otto mesi, essendo, secondo la sua profonda scienza, proibito a donne cristiane di nutrire fanciulli ebrei.

L'*Armonia* ci dirà dove il menzionato parroco abbia trovata una proibizione tanto strana, e che egli ha ignorato per tanti anni, da molto tempo essendovi fanciulli ebrei a balia nella borgata del Boschetto. Povere uutrici, che, per la trascorsa ignoranza del parroco, saranno forse condannate all' inferno!

Il sig. Cantoni riferisce che il vescovo d' Ivrea, il celebrato monsignor Luigi Moreno, superiore gerarchico di D. Ferrero, fu informato del caso; ma che finora non risulta abbia dato alcun provvedimento.

Che conchiudere da ciò? Che monsignore approvi il parroco? Pare assurdo, ma forse per questo è credibile, secondo avverte S. Agostino.

Intanto domandiamo che sorta di civiltà e di tolleranza è quella che s' insegna da certi parroci e come si possa pretendere alla pubblica riverenza, commettendo di soprusi e spaventando le coscienze con superstiziosi ammonimenti.

Atti di coraggio. *Ormea*, 23 *giugno*. Il giorno 16 del corrente giugno certo Cagna Michele, fu Stefano di questo luogo, mentre attraversava il Tanaro sopra una palancola in prospetto alla borgata Barchi, cadde nel fiume. Trovandosi per ragione di servizio di là poco discosto il brigadiere di questa stazione, sig. Barberis, coll' appuntato Veran, essi furono in un batter d'occhio sul luogo dell'infortunio, e s' adoprarono a tutto uomo per salvare l'infelice.

Ma il guado del fiume, oltre di essere di per se stesso difficile a tentare, attesa la profondità dell'acqua che evvi in quel sito, era reso vieppiù pericoloso dalla fiumana ingrossata per le liquefatte nevi e le recenti pioggie. Il valoroso brigadiere non si smarrisce, e con un coraggio che si potrebbe appuntare d'imprudenza, se in quei supremi momenti al nobile slancio di un'anima generosa prevalesse sempre il sentimento individuale, affronta una certa morte, e si slancia nel fiume. Vi fu un istante d'indescrivibile ansia, ed un grido strappato a forza dagli accorsi avvertiva con qual fondamento si temesse per la vita del bravo brigadiere; ma egli, raddoppiati gli sforzi, riesce alfine ad afferrare l'infelice che, pel colpo ricevuto contro un macigno nella caduta, era omai fatto cadavere.

La condotta del brigadiere Barberis, non che dell'appuntato Veran, fu superiore ed ogni encomio, ed hanno entrambi ben meritato della riconoscenza di questi cittadini.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 30 *giugno*.

Il presidente apre l' adunanza alle due e mezzo, e si dà lettura del verbale della tornata antecedente il quale è poi senza riclami approvato.

Seggono sul banco ministeriale Cavour, S. Martino, Boncompagni, Dabormida e Cibrario.

L' ordine del giorno porta: Discussione del progetto di legge per l' escavazione dei porti.

Colli: Il Senato ha preso a radunarsi di rado ed a discutere e votar leggi a passo di carica. È un cattivo costume, che pregiudicherà all' equilibrio ed al paese e può compromettere la dignità del corpo.

In alcune circostanze il Senato seppe mostrare fermezza e volontà; ma non bisogna ch' egli trascuri gli affari meno importanti.

Il presidente: L' essere vari progetti portati all' ordine del giorno non vuol dire che debbano discutersi immediatamente tutti. Il Senato d'altronde usa riferirsi molto ai coscienziosi studi della sua commissione. nè veggo come in ciò possa esser compromessa la dignità del corpo.

Colli: Desidero di errare circa alle funeste conseguenze di questa precipitazione e vorrei avere errato anche quando proponeva che si avesse a difendere la linea dell' Adda.

A. Lamarmora dice che avrebbe voluto esprimere un desiderio, ma che non lo farà, non essendo presente il ministro dei lavori pubblici.

Cavour C.: La legge fu concertata anche col ministro di finanze ed in ogni modo i membri presenti del gabinetto prenderanno in considerazione l'osservazione che vorrà fare il senatore Lamarmora.

A. Lamarmora: Molti sono i bastimenti che passano per lo stretto di S. Bonifacio; e l' entrata del solo porto che vi si trova, il porto della Maddalena, è fatta perirolosa da uno scoglio: scoglio non più grosso direi del banco ministeriale (*ilarità su questo banco e nel Senato*). Con un migliaio di franchi si potrebbe far cosa utile a tutta la navigazione.

Cavour C.: Quest'opera sarebbe affatto estranea alla legge attuale, che ha per iscopo di approvare un contratto per l' escavazione dei porti, mediante macchine a vapore. Del resto, ringrazio il senatore Lamarmora della sua osservazione e il paragone da lui fatto tenderà ad imprimere sempre più nella mente dei ministri lo scoglio in questione.

Lamarmora accenna ancora al carattere di utilità generale di quest' opera.

Gli articoli del progetto sono quindi approvati, e lo scrutinio segreto dà l' unanimità favorevole di 60 voti.

Convenzione Deferrari *per concessione d' acqua del Tanaro*

A. Lamarmora: Questo progetto ripara un' ingiustizia e finisce una lite, e quindi può essere accettato.

Colli: Le acque stagnanti del Tanaro hanno fatto insalubre il clima; ma non veggo che si provveda alle opere necessarie per cessare questo inconveniente.

Cavour C.: Il ministero si preoccupò di ciò, e volle spendere 30 mila lire, ma nessuno si presentò per l' appalto delle opere. Nel contratto però vi è un' apposita condizione, che obbliga il concessionario a cominciare immediatamente la bonificazione dell' alveo abbandonato, e si può esser certi che lo farà, giacchè quell' alveo gli fu calcolato 40 o 50 mila lire. Lo stesso comune di Felizzano presentava una petizione, con cui esprimeva il desiderio che fosse la convenzione accettata. (entra *Paleocapa*).

Colli dice che il mezzo adottato andrà troppo in lungo.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, fa notare che lo scopo della salubrità, se non quello della bonificazione, sarà ottenuto subito dopo introdotta l'acqua.

Non si fa più discussione. Gli articoli vengono approvati e la votazione segreta su 52 voti ne dà 54 favorevoli.

Mutuo della Divisione di Genova.

Balbi-Piovera dice di persistere sempre nell'opinione sua contraria a che si conceda alle provincie facoltà di eccedere il *maximum* dell' imposta, giacchè con ciò si vengono a rovinare le risorse dei contribuenti dello Stato; e non è d'altronde giusto che debbano pesare tutte sui presenti quelle spese che ridonderanno massimamente in profitto delle generazioni future.

Credette dover dire queste poche parole come una protesta, onde non si avesse a pensare che trattandosi di Genova, egli abbia diverso avviso.

S. Martino, ministero dell'interno, dice che nel caso attuale si tratta veramente d'un imprestito, che va fino al 1861, e cadrà quindi in parte anche sulle generazioni future. Del resto, se imprestiti a lunga scadenza potrebbero esser convenienti in una grande centralizzazione, in un paese libero sarebbero invece contrarii al rimedio della elezione, alla libertà dei corpi morali.

Maestri, relatore, dice che anche la commissione riconobbe non doversi concedere facoltà di oltrepassare il *maximum* che in casi veramente gravi ed urgenti.

Balbi-Piovera osserva come dal 47 in poi i comuni abbiano accresciute le imposte di otto milioni.

I due articoli del progetto vengono approvati, e nell'urna sono deposti 55 voti favorevoli.

I progetti di legge per la concessione delle acque demaniali del Vercellese e per le modificazioni alla tariffa doganale vengono poi approvati alla maggioranza di 57 voti su 60, il primo, e di 50 su 54 il secondo.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Vorrei porgere preghiera alla commissione incaricata dell' esame della legge relativa alla Banca, perchè abbia sollecitudine di deporre la sua relazione.

Questi due progetti sono altamente utili ed il ministero non vorrebbe aver tralasciato alcuno sforzo, onde siano in questa sessione discussi ed approvati. Lo stabilimento di una Banca in Sardegna è richiesto dai bisogni dell' isola. Si sono votate somme ingenti per promuoverne l'industria; questi provvedimenti rimarranno sterili o poco produttivi, qualora non si cercasse di stabilire e sviluppare nell' isola il credito, che ora vi manca assolutamente. Sarebbe quindi cosa da lamentarsi assai che l' istituzione di una Banca in Sardegna avesse da esser ritardata di un anno.

Quanto all' altro progetto, vi è pure un motivo grave d' urgenza. Col 1° gennaio 1854, vogliono esser riordinate le tesorerie; se questa legge non fosse approvata, il governo dovrebbe prendere le sue disposizioni anche per la tesoreria generale.

V' è poi un' altra considerazione, che veramente mi è un po' personale, e per la quale invoco quindi l' indulgenza del Senato. La legge in discorso fu oggetto di critiche vivissime e nel pubblico e negli uffizi del Senato. Si disse che sarebbe questa una misura rovinosa per lo Stato, e tale da disordinare l' edificio finanziario innalzato dalla sapienza dei nostri maggiori. Io desidererei pur molto di giustificare il ministero da queste gravi imputazioni. Il ministero crede ancora che la legge sia utile; può andar errato; ma prima di essere condannato, vorrebb' essere sentito; tanto più che, per circostanze che qui non importa ri-

cordare, la discussione nell' altra Camera fu assai breve. Se si proverà che il provvedimento debba veramente essere dannoso, il ministero sarà il primo a far plauso agli oppositori; ma se il ministero dovrà pur sempre persistere nell' opinione dell' utilità della legge, desidera che la risponsabilità della reiezione di fatto non venga a ricadere sopra di lui.

Colla: L' ufficio centrale si occupò già sollecitamente in quattro sedute di questo progetto di legge, ad una delle quali intervenne anche il sig. ministro di finanze. Si sollevarono molte difficoltà e questioni gravissime; ed appunto perchè non vi ebbe sulla legge finora lunga discussione, e perchè il Senato avea molta deferenza per l' avviso delle sue commissioni, così l'ufficio centrale credè dover suo di trattare la cosa molto maturamente. La relazione perciò non potrebb' essere presentata che nel corso dell' entrante settimana.

Cavour C.: Non so se allora il Senato vorrà ancora continuare le sue adunanze. Comunque sia, se la legge non sarà discussa, ripeto che la responsabilità non dovrà ricaderne sul ministro delle finanze, il quale è sempre pronto a sostenere pubblicamente i progetti di legge che ha avuto l'onore di presentare.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

ULTIME NOTIZIE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *giugno*.

Voi sapete che ci sono due specie di notizie; quelle che emanano dal pubblico e quelle che provengono dalla diplomazia. Ciò detto, devo annunziarvi che secondo i discorsi del mondo diplomatico, la Russia sta preparando una nota molto dettagliata che deve essere indirizzata alle grandi potenze dell'Europa, in cui proverà che quando domanda il protettorato dei greci, non ha altro scopo che quello di sottrarli alle vessazioni dei turchi. Egli è perciò che la Russia in questa nota riassumerà come in un prospetto generale tutte le accuse, dirà anzi tutti gli atti colpevoli di cui il divano è responsabile ai suoi occhi verso il clero greco. Essa spera da questa nota una grande sensazione.

Le lettere giunte stamane da Bucharest non lasciano più alcun dubbio sull' entrata de' russi nei Principati, e se ne aspetta la notizia da un momento all'altro. Regnava in quelle provincie una certa agitazione, ma che non aveva la portata attribuitale dai giornali di Parigi. Era piuttosto cagionata dai preparativi che si facevano per ricevere i russi, i quali annunziano che intendono pagare tutte le spese che si faranno, e che non saranno per nulla a carico degli abitanti; la Valacchia non è punto spaventata di questa occupazione; in Moldavia, come già vi scrissi, v'è poca simpatia pei russi.

Passiamo alle notizie di Parigi.

L' imperatrice è andata ieri l'altro a fare colazione da sua sorella la duchessa d'Alba, recentemente giunta a Parigi e che ha preso stanza in contrada d'Angoulême, Saint-Honoré.

La duchessa d'Alba è qui venuta pel suo parto; ha visitato coll' imperatore la magnifica proprietà del signor Pescatore, che è situata vicino a Saint-Cloud; S. M. non sembrava bene in salute, e camminava stentatamente.

Sembra che Persigny, e ciò sia detto a sua lode, voglia entrare in un sistema più moderato rispetto alla stampa. Egli non vuol sentir parlare di Latour-Dumoulin, ex-direttore sotto Maupas. Si dice che sarà sostituito da un antico redattore del *Constitutionnel*, Cucheval-Clarigny, attualmente bibliotecario di Santa Genoveffa.

Poco o nessun affare alla Borsa.

Gli azionisti furono molto commossi questa mattina dall'avviso improvviso dato dalla società del credito mobiliare che fa un appello di fondi ai suoi soscrittori. La compagnia dà 5 p. 0|0 d' interessi; si annunzia un prossimo *dividendo*. Quale sarà? Tutto dipenderà dagli eventi politici, poichè se è certo che la società ha fatti considerevoli profitti (si calcolano 6 milioni), essa è talmente impegnata negli industriali che, se mai sorgessero incidenti politici tutto ad un tratto, si troverebbe in grande imbarazzo. Essa agisce dunque con grande prudenza, chiamando da una parte dei versamenti ai suoi azionisti e tenendo d'altra parte una riserva ragguardevole per far fronte a tutte le eventualità che possono succedere.

Alcuni giornali pretendono dare un colore politico al viaggio del generale Changarnier in Italia. Bisogna affrettarsi a smentire questa notizia. L'onorevole generale si annoia molto a Malines, ed ebbe desiderio di fare un viaggio, nè mi meraviglierei se vi facesse una piccola visita a Torino.

INGHILTERRA. L' agitazione in causa del padre Gavazzi continuava a Montreal al giorno 12. Il popolaccio aveva rotte tutte le finestre della chiesa di S. Stefano, situata in un sobborgo. Tre altri di quelli che erano stati feriti morirono in conseguenza delle ferite.

I liberali ed istrutti cattolici romani di Montreal deploravano profondamente gli oltraggi avvenuti, e tennero il 13 un' adunanza nella quale risolvettero non solo di risarcire i danni, ma anche di adoperarsi per quanto era in loro onde rinvenire e consegnare alla giustizia quelli che avevano preso parte ai tumulti.

Si diceva a Montreal che il padre Gavazzi vi sarebbe ritornato il giorno 15 per continuare le sue prediche. (*Times*)

AUSTRIA. *Vienna*, 27 *giugno*. La *Corrispondenza Austriaca* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« *Copenhaguen*, 24 *giugno*. La dieta ha accettato alla terza lettura il messaggio relativo alla successione al trono con 119 voti contro 10. Questo risultato fu accolto dall'adunanza con ripetute grida di *Viva il re*! »

PRUSSIA. *Berlino*, 25 *giugno*. È qui arrivato il duca di Genova. La regina di Grecia e il principe Wasa arriveranno domani col duca Stefano d' Austria.

La notizia che il governo austriaco ha aperte delle pratiche coi governi tedeschi per l' affare della Svizzera, invitando anche la Francia ad accedervi, è priva di fondamento; qui per lo meno non se n' ha neppure sentore.

AFFARI D'ORIENTE

L'ultima edizione del *Morning Chronicle* del 27 riassume nel seguente modo gli ultimi avvenimenti della Turchia:

Ci è giunta la posta di Costantinopoli del 13 e conferma le notizie pubblicate dal telegrafo. Per la via di Belgrada si ricevettero pure notizie sino al 16 e per quella di Semlino sino al 17.

Secondo queste ultime non havvi alcun dubbio che il 16, giorno fissato dal conte di Nesselrode per la risposta alla sua nota, la Porta diede un definitivo rifiuto ai termini domandati dal governo russo.

Ma siccome questo rifiuto era già conosciuto prima come certo, ciò cambia assai poco la posizione degli affari; e il punto interessante è ora di sapere quale sarà il prossimo passo del gabinetto di Pietroborgo.

In aggiunta alla circolare pubblicata nella *Gazzetta di Pietroborgo* il conte di Nesselrode indirizzò una nota quasi del medesimo tenore a Rescid bascià, nella quale però annuncia che in caso di non accondiscendenza alle sue domande le truppe russe entrerebbero nei Principati fra poche settimane.

Una comunicazione telegrafica da Vienna dall' altra parte c' informa che le truppe russe erano attese a Jassy, capitale della Moldavia, il 19 corrente.

Il sig. De Bruck, internunzio austriaco, ebbe subito dopo il suo arrivo una conferenza cogli alti dignitari della Porta. Egli cercò, dicesi, d' indurre la Porta a misure conciliative; ma il sultano è fermamente risoluto di non accettare l'*ultimatum*.

Il sig. De Bruck però avrebbe ottenuto di persuadere il divano di dichiarare nella sua risposta alla nota del conte Nesselrode che il sultano considera l' ultimo firmano imperiale in favore dei cristiani siccome costituente un impegno morale della Porta verso tutte le potenze cristiane.

In aggiunta alle squadre inglese e francese vi sono all'àncora in Besika Bay. Una fregata olandese, una fregata americana, un brick svedese, due corvette austriache, una galliotta spagnuola e una napolitana.

Una corrispondenza del *Morning Chronicle* da Costantinopoli 13 corrente, annuncia che lord Redcliffe ha fatto una visita ai capi delle comunità cristiane. È questo il primo esempio di un ambasciatore inglese che si si rechi presso i patriarchi.

Il *Morning Chronicle* contiene inoltre il seguente dispaccio telegrafico di Vienna 24:

I russi sono aspettati a Jassy il giorno 19. Essi erano accampati a Skolco il 17.

Il *Times* scrive sulla questione d'Oriente uno di quegli articoli che sarebbare gravissimi se, come spesse volte fu detto, si dovesse attribuire alle parole di questo giornale l'importanza di dichiarazioni semi-ufficiali. Ma noi crediamo che con questo giudizio siasi andato un po' oltre della verità e che il giornale inglese suddetto non rappresenti la maggior parte delle volte che le opinioni, mutabili sovente, del solo giornale.

In quest'ultimo articolo, dopo avere mostrato come gli indugi frapposti dallo czar col compimento delle sue minaccie possano tradursi tanto pel desiderio di lasciar luogo ad un accomodamento, quanto per la necessità di concentrare le truppe destinate all'operazione, conchiude nel seguente modo:

« Di più le risorse della Turchia si esauriranno sempre più in forza degli armamenti considerevoli ch'essa è obbligata di fare e le probabilità di qualche agitazione: favorevole ai disegni della Russia si accresce naturalmente in seno alle popolazioni cristiane.

« Infatti la indefinita prolungazione dell' attuale stato d' incertezza deve essere nocevole alla Porta quasi quanto la guerra stessa e colla miglior volontà del metodo di evitare qualsiasi atto che possa servire di pretesto ad una rottura, noi abbiamo il diritto di attenderci che sia al più presto possibile posto un termine ad uno stato di cose pregiudicievole alla sicurezza politica ed agli interessi commerciali del mondo, poichè questo stato racchiude un gran numero di quelle stesse disgrazie che recherebbero le ostilità se avessero luogo attualmente.

« Qualunque sia lo scioglimento di questa lotta diplomatica o di questa guerra imminente, queste domande della Russia e questi preparativi della Turchia portarono all'impero ottomano un colpo tale da risentirsene per molto tempo, se tuttavia può mai guarirne. Le speranze e l' ambizione dei cristiani, le predizioni e il fanatismo dei maomettani furono egualmente sollevati; e i gabinetti di Europa, dovessero pur contentarsi domani dell'adozione di qualche specie di compromesso, l'Oriente sarebbe sempre in uno stato di viva inquietudine e di grande pericolo, perchè ogni parte, rispettivamente, non si crede alla vigilia di ottenere una soluzione che le sia vantaggiosa.

« Non si può dubitare, che in questa congiuntura sia a un tempo politico e giusto, da parte del sultano, il confermare i privilegi dei suoi sudditi cristiani; ma nessuna concessione fermerà il corso degli avvenimenti o toglierà alla razza cristiana della Turchia europea, colla superiorità che danno il numero, l'intelligenza e l'industria, di cambiare la posizione di popolo soggetto, spogliato de' suoi diritti, con quella di razza uguale ed un giorno sovrana.

« Non è nostro desiderio che questi paesi restino sempre turchi; ma non vogliamo nemmeno che sieno russi. Agli occhi di coloro che aspettano l'epoca in cui ulteriori cambiamenti potranno rendere alla cristianità e alla civiltà questa parte d'Europa, niente di più degno d'attenzione che la maniera onde i turchi, sotto l'impulso di una necessità irresistibile, chiamano alla vita e alla indipendenza una razza d' uomini, che avrà quandochessia l'ambizione di ricostituire l' impero di Oriente.

« Segnalando queste speranze e la possibilità di un siffatto avvenimento, noi non parliamo di quella parte della nazione greca, che ha già ricuperata la sua indipendenza, e non ne ha fatto, bisogna pur convenire, che un uso assai tristo. La costituzione del regno di Grecia non può servire alla futura rigenerazione d'Oriente, e ci fa male che la corte d'Atene abbia manifestato il desiderio di far convergere la crisi attuale ai suoi proprii fini, che non si accordano nè colle intenzioni delle potenze protettrici, nè coi principii stessi della sua costituzione.

« La popolazione greca di Turchia, e con ciò noi non intendiamo unicamente parlare dei greci di razza; ma la massa molto più numerosa dei membri della chiesa greca o d' Oriente non vede nè con desiderio nè con rispetto gli Stati del re Ottone, e se accada mai il cambiamento, che sembra essere nei voti di alcuni uomini politici ateniesi, essi possono far conto che il loro paese non terrà le redini dell' impero, nè tampoco conserverà i privilegi dell' indipendenza, e che la Grecia propria diventerà presto la provincia di un grande Stato.

« Queste sono le questioni (e ve ne sono altre egualmente complesse) che la Russia ha sollevate colla sua missione eccessivamente malaccorta, e quantunque esse possano discutersi col più perfetto sangue freddo, infiammano in seno delle nazioni semicivilizzate d' Oriente, che sono vicine degli immediati loro avversari, dei loro nemici secolari, tutte le passioni di religione e di razza.

« Aggiustate, come vi aggrada, la disputa attuale; dopo di essa havvi quello che solo il tempo svelerà, e che il tempo solo ristabilirà, e mentre la nostra attenzione è rivolta alle pratiche della giornata, non dimentichiamo che in fondo a queste discussioni si trova la più grave questione che gli uomini di Stato di questo secolo abbiano ancora a risolvere. »

— Il *Times* ha un articolo firmato *Anglicanus* sulla situazione generale dell' impero turco, nel quale s' insiste sulla necessità di trovare una soluzione che ponga un fine definitivo a tutte le pretese della Russia che si rinnovano periodicamente. Lo scrittore non fa alcuna proposizione specifica, ma raccomanda di studiare la questione, e osserva che il governo inglese attuale è in miglior condizione per farlo, poichè fanno parte del gabinetto cinque segretari di Stato per gli affari esteri: lord Aberdeen, lord Palmerston, lord Granville, lord John Russell e l' attuale lord Clarendon.

— Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna, 22 giugno:

« Persone che sono in grado di essere ben informate asseriscono che l' Austria non ha ancora formato alcun piano positivo d' azione riguardo all' Oriente. Ciò può esser vero, ma è facile a prevedere che l' Austria rimarrà neutrale sino all' ultimo momento, e farà di tutto per indurre la Russia a non spingere le cose agli estremi. Se però avesse a succedere la guerra l' Austria starà colla Russia per necessità, non per spontanea sua elezione.

« Questo governo non ha potuto a meno di convincersi che il partito rivoluzionario acquista di nuovo forza e coraggio, ed esso prende per conseguenza le sue misure. Il campo di Gallarate, in una stagione così insolita, parla da se stesso. Si dice che le fortificazioni di Verona saranno ancora ampliate. Le fortezze di Temesvar e di Arad nel Banato e di Carlsburg in Transilvania vengono riparate, e si costituiscono nuove opere esteriori; vengono pure rifornite di tutti i requisiti di guerra.

« Alla *Frankfurten Post Zeitung* si scrive da Pesth che il governo ha ordinato l' acquisto di 12,000 cavalli. I battelli a vapore e le stazioni delle strade ferrate sono rigorosamente sorvegliati, onde impedire, per quanto è possibile, ogni segreta corrispondenza fra i malcontenti nell' interno e quelli all' estero.

« La corrispondenza dice che tre capitani di battelli a vapore sul basso Danubio furono arrestati per aver tentato d' introdurre clandestinamente note di Kossuth o cedole del suo imprestito.

« Tre giorni sono fu condotto dalla gendarmeria al Neugebaude (prigione a Pest) un uomo grande e snello che aveva una catenella d' oro e anelli di gran valore; si supponeva che fosse un viaggiatore, poichè nessuno lo conosceva.

Il *The Press* di Londra fa le seguenti osservazioni dopo aver esposto, che lo czar fu incoraggiato nelle sue pretese dalla supposta freddezza dei gabinetti di Londra e di Parigi dopo la caduta del ministero Derby:

« All' ora estrema l' unione delle flotte inglese e francese estorta a lord Aberdeen da alcuni suoi colleghi e che ebbe luogo in opposizione alle comunicazioni che egli aveva fatte a Pietroborgo, rese accorto l' imperatore di Russia che era stato condotto in errore, e aveva fatto male i suoi calcoli. Ma l' imperatore non può retrocedere dalla sua posizione come farebbe se si trattasse di un ordinario falso calcolo. La riputazione del suo impero è in giuoco. Meno male che l'Eussino sia devastato dalle flotte alleate che soccombere.

« Dopo tutto quello che è accaduto il cedere sarebbe un Austerlitz diplomatico. Perciò, sebbene i nuovi firmani della Porta accordando ai sudditi cristiani assai più di quello che l' imperatore di Russia ha mai domandato abbiano distrutto l' ultimo frammento di pretesto; sebbene l' azione combinata delle potenze occidentali possa mettere in pericolo, se egli persiste, il futuro progresso della sua causa, *pure l' imperatore anderà avanti*.

« Dopo il solito correre delle voci, e le manovre dell' agiotaggio, un bel mattino ci si annunzierà che i Principati sono occupati. La Francia ha dichiarato che considererà questo evento come un *casus belli*, e cosa farà l' Inghilterra? Il futuro può essere dubbio, ma una cosa è certa che se avrà luogo una guerra generale la causa di questa guerra sarà stato il conte di Aberdeen. »

Leggesi nel *Pays*:

« Egli è probabile che domani riceveremo i dettagli precisi sul testo della nota indirizzata da Reschid bascià al sig. Nesselrode, e sui fatti che hanno determinato o susseguito le ultime risoluzioni del divano. Ciò che è oramai certo si è che il governo turco rifiuta formalmente di subire le esigenze delle Russia quali furono ultimente formulate.

« Il passaggio dell'ultima nota del sig. Nesselrode (che noi abbiamo già riprodotta), ed il cui senso era d'altrode conosciuto già da qualche giorno, reca positivamente che in caso di rifiuto dalla parte della Turchia è dato ordine alle truppe russe di passare il Pruth, senza che veramente lo czar voglia considerare l' occupazione delle provincie moldo-valacche come un caso di guerra; sottigliezza diplomatica, di cui il governo turco dovrà essere giudice.

« Se questa minaccia è seria, come sembra indicarlo la sua forma imperativa, bisognerà aspettarsi bentosto la notizia che l'armata russa ha passata la frontiera che divide la Russia dalla Turchia europea.

« Ora, se devesi credere ad alcune corrispondenze di Costantinopoli, sembrerebbe che il governo turco non crederebbe di dover impegnare una lotta armata su questo punto. Si assicura che sempre ponendo in istato di difesa le frontiere del Danubio, esso ha dato ordine a suoi ufficiali superiori posti alla testa dei differenti corpi d'armata di evitare con ogni cura qualsiasi scontro colle truppe russe, e di tenersi costantemente sulla difesa.

« Il divano si limiterebbe a protestare energicamente, mediante una nota indirizzata alle corti europee, contro la violazione del territorio ottomano, compiuta malgrado lo spirito e la lettera dei trattati che legano la Porta e la Russia; dichiarerebbe inoltre che ogni negoziazione è impossibile sino a che una parte del suolo turco resterà occupata da una armata straniera.

« Così, dopo avere tolto ogni pretesto alle pretensioni della Russia colla promulgazione dei firmani che noi abbiamo già dati, si toglierebbe altresì ogni occasione di conflitti sanguinosi con un'attitudine piena di calma e di dignità (?) in faccia di un'aggressione ingiustificabile. » (*Povera Turchia, se si contenta d'una protesta!*)

— Leggesi nella *Presse*:

« Noi riceviamo nuovi particolari sui preparativi della Russia. La *Gazzetta officiale del regno di Polonia* annunzia che il luogotenente generale Turzeck, comandante di piazza di Varsavia, è incaricato di sostenere le funzioni di governatore generale militare di questa città, durante l'assenza dell'aiutante generale principe di Gortschakoff. »

— Scrivesi da Costantinopoli, il 16 giugno, al *Journal de Francfort*:

« Per la via di Semlino, Belgrado e Vienna si ricevette la notizia che il barone de Bruck era arrivato il 14 nella capitale della Turchia, dove fu solennemente ricevuto dalle autorità turche. Naturalmente, non ebbe il tempo di far valere la sua influenza; tuttavia il suo primo consiglio in favore d' un accordo non fu senza peso ed il divano deve aver risoluto di rispondere all' *ultimatum* russo con uno scritto, in cui, riferendosi al suo firmano del 4, egli dichiari irrevocabilmente i favori che vi sono accordati ai cristiani di tutte le confessioni. La Porta voleva inoltre riconoscere un impegno morale a questo proposito, rimpetto alle potenze cristiane senza tuttavia consentire ad un trattato internazionale. »

— Si legge nel *Journal de Smyrne*:

« Omer pascià, serraschiere dell' armata ottomana, partirà presto per la Romelia. Egli sarà accompagnato da parecchi bascià. L' armata turca si concentra presso Adrianopoli, per portarsi facilmente su tutti i punti minacciati. »

— Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna, in data di Brody 12 giugno:

« Ci giungono oggi notizie di Jassy e di Galatz. Alla partenza della posta, i russi stavano già a Skolen (confine russo-moldavo sul Pruth), ove si accamparono il 17 di mattina, e sono aspettati per domenica (19) in Jassy, da cui sono separati soltanto dal cammino di due ore. Anche da Galatz ci giungono lettere che parlano con certezza dell'oc-

cupazione; ad onta di questo, però, si attende un pacifico scioglimento della questione. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

« Riceviamo da Jassy, in data del 17 giugno, la seguente notizia:

« Alcuni giorni fa passò per qui, diretto per Bukarest, un corriere proveniente da Pietroborgo, il quale avrebbe portato un dispaccio a questo console russo. In circoli bene istrutti si vuol sapere che il corriere abbia portato la notizia del prossimo ingresso delle truppe russe nei Principati Danubiani.

« La comparsa del corriere fece tanto maggior sorpresa, dacchè il console russo, immediatamente dopo, passò alcune ore col principe regnante. In conseguenza di queste circostanze, che rendono sempre più verisimile l' occupazione dei Principati, sono già incariti i viveri.

« Per l' importanza di questa notizia, che distrugge le ultime relazioni da Costantinopoli del 13, e per la circostanza che ora difficilmente si può più dubitare dell' ingresso dei russi, crediamo di dover insistere nell' opinione che l' ingresso non è ancora la guerra. »

— Ecco in quali termini è concepita la mozione, che il marchese di Clanricarde deve proporre giovedì prossimo alla Camera dei lordi sotto la forma d'un indirizzo alla regina:

« La Camera, avendo saputo come il governo russo abbia proclamata una politica e presi dei provvedimenti, i quali attentano all' integrità ed all'indipendenza dell'impero ottomano, afferma a S. M. ch'essa può contare sullo zelo e sulla devozione della Camera e sul suo cordiale concorso, affine di mantenere la fede dei trattati firmati dall'Inghilterra, e di conservare gli accomodamenti politici e territoriali, da cui dipendono la pace generale dell'Europa, la sicurezza del commercio e l' indipendenza nazionale dei nostri antichi alleati. »

Pietroborgo, 16 *giugno*. Scrivono alle *Hamburger Nachrichten*:

« Quest'oggi è scaduto l'ultimo termine concesso alla Porta per sottoscrivere l'ultimo progetto di nota che il principe Menzikoff presentò a Costantinopoli, e che fu più tardi confermato da S. M. l' imperatore. Il corrispondente osserva esservi poca speranza di conseguire una soddisfazione senza qualche misura coercitiva. La Borsa si mostra qui immobile, anche dopo la pubblicazione della nota circolare. In mezzo ai rigori del nostro governo nessuno osa compromettersi con compre o vendite precipitate, fino a tanto che dalla corte non sia pronunciata la parola guerra. D'altronde, s'attende ancor sempre che la Porta, in seguito all'occupazione dei Principati Danubiani (che dovrebbe seguire al 20), si mostrerà pronta ad un pacifico scioglimento delle differenze, tanto più in quanto che le potenze occidentali non sono disposte a scorgere in ciò un *casus belli*. È probabile che Rescid bascià perda nuovamente il suo portafoglio, nel caso che la Turchia ceda a tutte le domande della Russia.

« Al ritardo della partenza del signor di Bruck si dà qui l' interpretazione che l'Austria volle evitare a Costantinopoli la decisione pro o contro, onde aver mano libera in caso d'una mediazione.»

—o—

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 30 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	76 50	76 25	rib. 50 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 25	101 05	id. 45 c.
1853 3 p. 0[0	64	»	id. 3
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	98 50	98 25	rialzo 50 c.

VARIETA'

Sul modo di applicare la pena di morte — *Considerazioni dei dottori* L. Battaglia e F. Defilippi.

Il deplorabile avvenimento ch' ebbe luogo il 12 marzo di quest' anno in occasione che si eseguì la sentenza capitale contro Antonio Sismondi, fu cagione che si movessero interpellanze alla Camera dei deputati, e che il ministero richiedesse alla R. Accademia medico-chirurgica un giudizio intorno a quello fra i vari modi di esecuzione capitale che abbreviasse per quanto possibile le angoscie del condannato, rimuovesse il pericolo di rinnovazione del caso sopra lamentato, ed ove non si credesse di sostituire altra maniera alla finora praticata, indicasse il modo di assicurare il compimento dell' esecuzione, mediante un concorso meno diretto ed immediato dell' azione dell' esecutore.

La R. Accademia nominò una commissione perchè presentasse un rapporto su questo oggetto, e questa se ne sdebitò proponendo che fosse mantenuto il genere di morte per strangolazione, e che, ad evitare lo spettacolo ributtante dell' azione diretta del carnefice sull' appeso, fosse prolungato l' appiccamento semplice oltre le sei ore, come ora si pratica in Inghilterra.

Noi abbiamo a suo tempo riferito quale sia stato il provvedimento adottato dal Ministero ed acconsentito dalla Camera, abbiamo accennato all' innovazione introdotta di eseguire le sentenze a porte chiuse, ed abbiamo altresì espresso la nostra disapprovazione per tale novità, la quale, giusta il nostro avviso, lascia sussistere tutti gli inconvenienti che prima si lamentavano, toglie all' esecuzione quel solo carattere di pubblica esemplarità con cui poteasi sostenerla, riducendola quasi ad una vendetta compita dall' autorità sul delinquente, in segreto ad all' usanza delle tenebrose esecuzioni della repubblica veneta.

Ora i signori Battaglia e Defilippi vollero far giudice il pubblico delle questioni scientifiche che si agitarono nel seno della R. Accademia, la maggioranza della quale si era pronunciata pel cambiamento del genere di pena dallo strangolamento nella decapitazione. I due medici sunnominati, fautori di quest' ultima opinione, rispondono all' altra memoria pubblicata dai professori Berruti e Demaria, propugnatori del sistema della strangolazione.

Il dibattimento è sostenuto da questi uomini dell' arte con molta abbondanza di dottrina e con un corredo di delicate e coscienziose osservazioni. Egli è perciò che la presente memoria si raccomanda a tutti coloro che, anche estranei alla scienza, ponno bensì portare un valevole giudizio su questo doloroso argomento. Si raccomanda altresì per la moderazione e gentilezza della forma, dote questa, che quantunque dovrebbe essere sempre essenziale delle dispute scientifiche, pure, per chi ebbe ad assistere alle medesime, riconoscerà piuttosto rara, e quindi altamente commendevole.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 30 giugno 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn.—Contr. della m. in c. 98 85 25 25

1849 Obbl. 1 aprile —Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 995

1850 » 1 febbr. — Contr. della matt. in cont. 990

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. della matt. in contanti 1340 1345

Ferrovia di Novara—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 612 612 50 615 615 615

Id. in liq. 616 p. 31 luglio

Contr. della matt. in cont. 615 615 617 50 612

Id. in liq. 620 p. 10 luglio, 620 p. 20

Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 730 730 730

Id. in liquid. 720 p. p. 10 luglio

Contr. della matt. in cont. 724 720 722 50

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. della matt. in cont. 685

Molini presso Collegno 1 giugno— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 655

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 282 50 280 p. 31 lugilo

Contr. della matt. in cont. 290

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 14	20 18
— di Savoia . .	28 84	28 88
— di Genova . .	79 72	79 90
Sovrana nuova . . .	35 25	35 34
— vecchia . . .	35 16	35 24
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anui dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il sig. Mazzuchetti, farmacista. P. 2—7 (1255)

PENNE di *Gutta-Percha* e diamantine

Adottate da tutti i Ministeri, Uffizi e dalle prime Case di Banca e di Commercio di Francia, d'Inghilterra e del Belgio

Molte persone si lagnavano con ragione di non poter scrivere colle penne mettaliche, che si vendono attualmente. La loro proprietà dura e fragile essendo un ostacolo considerato sino al giorno d'oggi come impossibile a superarsi, in oggi non esiste più, in grazia dell' invenzione delle penne dette *Gutta-Percha* e *Diamantine*, che riuniscono ad una confezione superiore e ad una grande solidità la flessibilità ed elasticità della penna d'oca.

Prezzo della scatola 3 50 e 4 50.

Deposito a Torino nel negozio della signora *Caffarel*, angolo della piazza di S. Carlo e della contrada S. Filippo, rimpetto al caffè Piemonte. Vi si trova inoltre un grande assortimento di penne eccellenti, cioè;

Penne di scuola (la scatola di 144 penne)		L. 00 50
Penne galvanizzate	id.	» 2 00
Penne di S. Giorgio	id.	» 3 00
Penne Palatine	id.	» 2 50

I negozianti delle provincie che vorranno tenere un deposito di dette penne, puonno indirizzarsi con lettera al sig. Giuseppe Strauss a Genova. — Vistosi sconti saranno fatti.

NB. Tutte le penne possono essere date alla prova.

Bindelli e Nastri di Francia

Si vendono nel Magazzino in liquidazione, contrada delle [illegible]anze, 4, al peso *all'uso* di Francia: 3 soldi il gramma.

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL' AMMINISTRAZIONE **4** MILIONI

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, n. 4.

Direttore Generale cav. C. B. Merger, *sua cauzione* 20,000 *fr. di rendita*, 3 *per* 0[0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 46,141,772 MILIONI di fr.

Assicurati num. 68,500 | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840

Commissione di sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agr. e Comm. di Parigi

Signor Boucly, presidente della Commissione,

Sigg. cav. Belmontet, Legoux, Dareste, Beurnonville, de Férussac, L'Henry, *segretario*.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, *num.* 11

autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* franchi 5,850,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 soscrizioni per l'ingente somma di 100 milioni, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni e 1[2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore Generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizi, o disporne a piacimento.

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

N. B. Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevoli persone a carico della *Cassa Paterna*, il sottoscritto direttore previene il pubblico, e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta ed eseguire e corrispondere a tutte le ingiunzioni che il R. governo degli Stati sarà per richiedere in forza delle leggi relative alle assicurazioni; e così, l'amministrazione centrale, in Torino, sarà mantenuta nella sua integrità.

Il direttore ne' RR. Stati Sardi

RICCARDO GARGINI.

Tip. C. Carbone.